

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XVIII / N. 1-2

fide constamus avita

GENNAIO/GIUGNO 1990

CON LA S. MESSA CELEBRATA DA S.E. MONSIGNOR
SOSTITUTO GIOVANNI BATTISTA RE

La Festa dell'Associazione

Domenica 14 giugno, nell'Aula della Benedizione, l'Associazione Ss. Pietro e Paolo ha tenuto la sua tradizionale Festa annuale, con folta partecipazione di soci, familiari ed invitati.

L'Arcivescovo Mons. Giovanni Battista Re, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, ha celebrato la Santa Messa alle ore 9, coadiuvato all'altare dall'Assistente Spirituale della Associazione Mons. Carmelo Nicolosi e dal Vice Assistente Mons. Franco Follo.

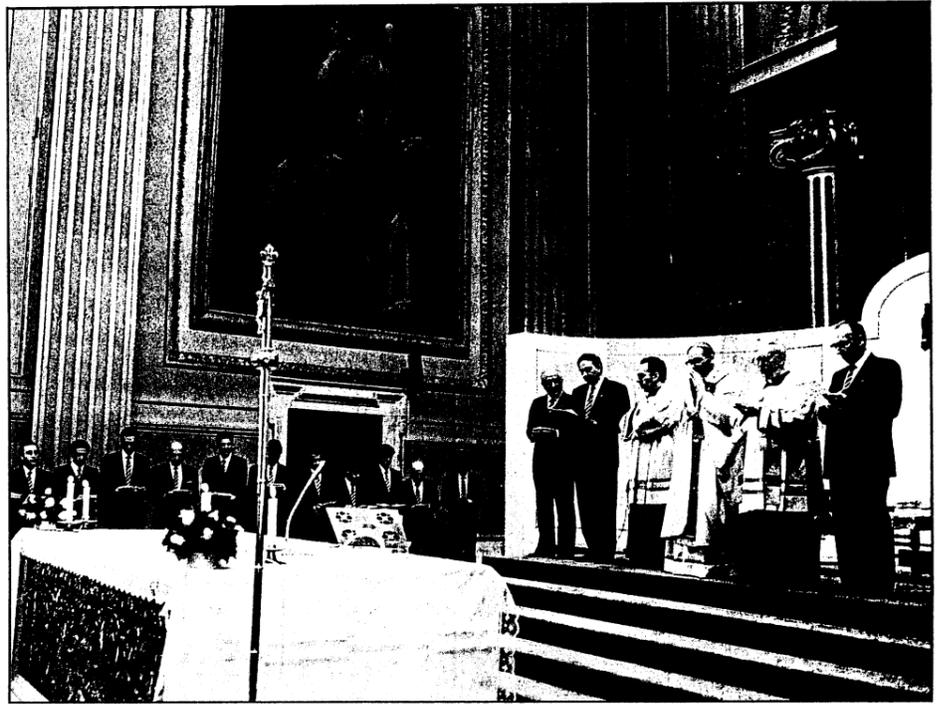
All'omelia il Celebrante ha tratteggiato la figura del Precursore, emergente dalle Letture liturgiche domenicali, sottolineando la perennità del messaggio di Giovanni Battista — asceta, contemplativo e testimone — offerto alla meditazione dei soci insieme a quello degli Apostoli Pietro e Paolo, cui l'Associazione ispira il suo peculiare ideale di fedeltà al Vicario di Cristo.

Si è svolta quindi la suggestiva cerimonia della «Promessa», pronunciata dai ventinove nuovi soci (l'elenco è pubblicato a parte), chiamati poco prima dal Presidente Avv. Gianluigi Marrone a ricevere la consegna del libro del Vangelo dalle mani dell'Ecc.mo Celebrante. Attorniarono il Presidente, il Presidente Emerito Gr. Uff. Pietro Rossi e il Vice Presidente Dott. Franco Pallini.

Al termine della Messa, animata con appropriati canti liturgici, Monsignor Sostituto ha rivolto significative parole di ringraziamento e di incitamento ai presenti, per l'intenso impegno di fedeltà che l'Associazione dimostra al Santo Padre attraverso l'espletamento regolare dei servizi di vigilanza e di collaborazione all'Ufficio delle Celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, così come attraverso le sistematiche iniziative di catechesi e le diverse attività caritative. Erano presenti alla Festa le Superiori dell'Istituto S. Marta e della Casa «Dono di Maria», della Città del Vaticano, presso le quali i soci prestano regolarmente la loro opera di volontariato assistenziale.

Alcuni soci, che si sono particolarmente distinti nella partecipazione ai servizi resi dall'Associazione, hanno poi ricevuto da S.E. Mons. Re le Onorificenze pontificie concesse dal Santo Padre, in segno di rinnovata considerazione per la testimonianza che l'intera Associazione Ss. Pietro e Paolo rende con la sua animata e singolare presenza nel Palazzo Apostolico.

Al termine della S. Messa, soci e familiari si sono intrattenuti nei locali della sede, al Cortile S. Damaso, dove è stata offerta una simpatica colazione, allietata dalle note del Gruppo Musicale diretto da Pietro Panfilì.



COMMENTANDO IL GIORNO DELLA FESTA

Attesa e soddisfazione

L'attesa per quel giorno è sempre forte. Da parte degli aspiranti impazienti di pronunciare la «Promessa» ed entrare così a pieno titolo nella nostra Associazione. Da parte dei familiari, specialmente di quelli che per la prima volta varcheranno le soglie dei Palazzi pontifici. Da parte di tutti noi, ognuno per la sua parte impegnato a rendere il giorno della Festa un momento ricco di significati e di ricordi: un punto di riferimento che conclude un anno, e le sue attese, e dà intonazione alle aspettative del nuovo anno, rinvigorendo negli ideali la elaborazione dei programmi e l'organizzazione per la loro efficace esecuzione.

Così è stato anche quest'anno, per la ventesima celebrazione della nostra amata Festa patronale. E l'attesa ha trovato presto compimento. È bastato ritrovarci insieme, attorno all'altare; è bastata la circostanza sempre particolare, lo sguardo commosso degli amici, giovani ed anziani; è bastato il compiacimento espresso con tanta amabilità dal Sostituto della Segreteria di Stato; è bastato il sorriso dei nostri cari che hanno condiviso con noi la gioia della Festa: l'attesa è diventata soddisfazione, che serve a riprendere il cammino con coraggiosa sollecitudine.

E così è stato — lo ricordiamo, grazie a Dio, ancora in molti — anche nell'ormai lontano 29 giugno 1971, in occasione della prima festa dell'Associazione.

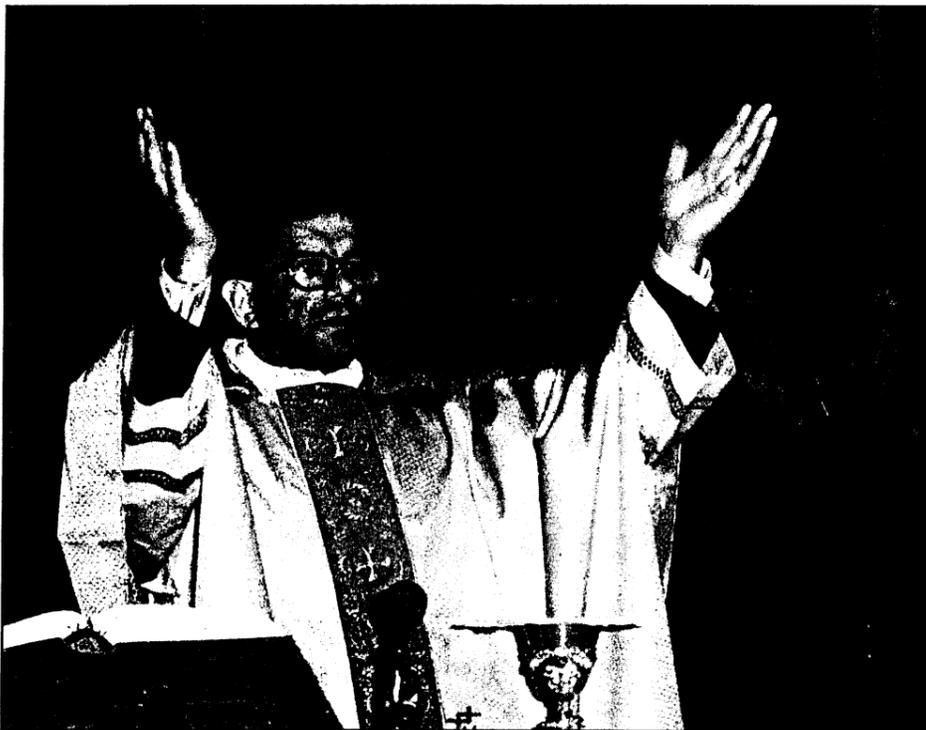
L'attesa, grande e trepidante, per quella Festa. L'attesa per lo stesso futuro dell'Associazione... Poi quella parola del Celebrante, il compianto Monsignor Sostituto Giovanni Benelli: «Vi porto di persona la conferma della benevolenza, dell'interesse, della sollecitudine con cui il Santo Padre ha seguito gli inizi di questa Associazione, da Lui voluta per raccogliere l'eredità viva di quanto di più valido e duraturo è stato compiuto nella ex Guardia Palatina...

Per questo è sorta l'Associazione Ss. Pietro e Paolo. Essa impegnerà d'ora in avanti ciascuno di voi in una fedele testimonianza di adesione alla Chiesa, in un volenteroso servizio degli ideali cristiani, attraverso l'attività delle Sezioni in cui è articolata...».

Impegnerà d'ora in avanti ciascuno di voi! E l'impegno anche da parte nostra è stato preso sul serio, raccogliendo e rinnovando la fedeltà *avita*.

gl. m.

MONS. COPPA NUNZIO A PRAGA



Con un semplice ma toccante incontro, sabato 15 settembre 1990, nella nostra cappella, S.E. Mons. Giovanni Coppa si è accomiato dalla sua amata Associazione — della quale è stato, come tutti ben ricordiamo, il primo Assistente Spirituale — in partenza per Praga, Nunzio Apostolico nella Repubblica Federativa Ceca e Slovacca, dopo il lungo periodo di interruzione dei rapporti diplomatici tra quello Stato e la Santa Sede. La profonda riconoscenza per la sua incisiva presenza sacerdotale, sin dai tempi della Guardia Palatina d'Onore, l'affetto sincero e la preghiera ci terranno costantemente uniti alla sua persona. Insieme all'augurio vivissimo di buon lavoro per questa nuova, importante missione ecclesiale.

I nuovi soci

Aldo Ancora
Andrea Assettati
Roberto Assettati
Paolo Baldini
Giovanni Bardella
Pietro Bergamaschini
Rocco Buccioti
Paolo Coluzzi
Francesco Coniglio
Michele Di Crosta
Crescentino Farinelli
Giovanni Ficola
Domenico Fracassi
Luciano Frosi
Francesco La Perla
Marco Micheletti
Paolo Milanese
Giulio Origlia
Franco Panzolini
Marco Panzolini
Massimo Passaro
Federico Patrino
Stefano Sacco
Simone Silvestri
Amedeo Spinella
Antonio Villani
Claudio Vinci
Carmelo Vizzini
Pietro Zannella

MEDITAZIONI PER I NOSTRI GIORNI

E il mondo comprende di nuovo...

Uomo del nostro tempo!

Uomo che vivi immerso nel mondo, credendo di padroneggiarlo mentre forse ne sei preda, Cristo ti libera da ogni schiavitù per lanciarti alla conquista di te, all'amore costruttivo e preteso al bene; amore esigente, che ti fa costruttore, non distruttore del tuo domani, della tua famiglia, del tuo ambiente, della società intera.

Uomo del nostro tempo!

Solo Cristo Risorto può appagare pienamente, la tua insopprimibile aspirazione alla libertà!

Dopo le atrocità di due guerre mondiali e di tutte le guerre che, in questi cinquant'anni, spesso in nome di ideologie atee hanno mietuto vittime e seminato odio in tante Nazioni; dopo gli anni delle dittature che hanno privato l'uomo delle sue libertà fondamentali, si sono riscoperte le vere dimensioni dello spirito, quelle che la Chiesa da sempre promuove rivelando in Cristo la vera statura dell'uomo.

Anche il risveglio di molte democrazie porta oggi al dialogo e alla fiducia tra i popoli; e il mondo comprende di nuovo che l'uomo non può vivere senza Dio! senza la Verità che, in Lui, lo rende libero (cfr. Gv 8, 32).

Uomo del nostro tempo!

Cristo ti libera dall'egoismo per chiamarti alla condivisione ed all'impegno alacre e gioioso per gli altri (...).

Uomo del nostro tempo!

Cristo ti libera perché ti ama, perché ha dato se stesso per te (cfr. Gal 2, 20), perché ha vinto per te e per tutti, Cristo ha restituito il mondo e te a Dio. Ha restituito Dio a te e al mondo. Per sempre!

«Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo!».

Giovanni Paolo II
(Dal Messaggio pasquale 1990)

MADRE TERESA INCORAGGIA LE NOSTRE ATTIVITÀ CARITATIVE



Dear Friends,
May God's blessing be with you all -
Love one another as Jesus loves each one of you.
God bless you
Mother Teresa me

2-6-90

«CHE LA BENEDIZIONE DI DIO POSSA ESSERE CON VOI TUTTI. AMATEVI GLI UNI COME GESÙ AMA CIASCUNO DI VOI»

In famiglia

Il nostro Presidente Avv. Gianluigi Marrone è stato nominato Giudice Ordinario del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano. Rallegramenti ed auguri di buon lavoro.

Felicitazioni vivissime al socio Comm. Felice Villa ed alla gentile Consorte, che hanno festeggiato, nella gioia del Signore, i sessant'anni del loro matrimonio.

Il socio Luigi Dittaro ha festeggiato, invece, insieme alla Signora Anna Maria, i venticinque anni di matrimonio.

Rallegramenti ed auguri anche ai giovani sposi: al socio Alberto Iagnemma ed alla signora Loredana, sorella del nostro Vice Segretario Antonio Corini; al socio Sandro Prearo ed alla signora Tiziana; al socio Paolo Meloni ed alla signora Daniela; ed al socio Massimo Braga che si è unito in matrimonio con la Signora Rita.

Auguri al Comm. Franco Selva, Vice Dirigente della Sezione Liturgica, per la nascita del nipotino Alessio. Altrettanti al socio Rodolfo Laudazi per la nascita della nipotina Giulia.

Onorificenze e decorazioni consegnate il giorno della festa

BENEMERENTI ORO

Francesco Arri
PierPaolo Di Gianvito
Lucio Campagnano
Sandro Fasciotti
Pierluigi Mancinelli
Giuseppe Mancini
Otello Paolillo
Carmelo Pipino
Mario Sagnotti
Ezio Colaori

CROCE PRO ECCLESIA ET PONTIFICE

Luciano Calabrò
Pasquale Labroschiano
Aldo Rinaldi
Mauro Venditti

CAVALIERATO

SAN SILVESTRO PAPA

Francesco Bertini
Sergio De Simone

CAVALIERATO

SAN GREGORIO MAGNO

Franco Selva

COMMENDA

SAN SILVESTRO PAPA

Mario Bocchino
Giorgio Ficola

SIGNIFICATIVO APPREZZAMENTO

VICARIATO DI ROMA
596/90/Gen.

Roma, 18 giugno 1990

Illustrissimo Sig. Presidente,

nonostante le ben note difficoltà incontrate, anche quest'anno la cerimonia del Corpus Domini, che ha registrato una grande partecipazione di popolo, si è svolta nel massimo ordine, offrendo ancora una volta alla cittadinanza romana una edificante testimonianza di fede.

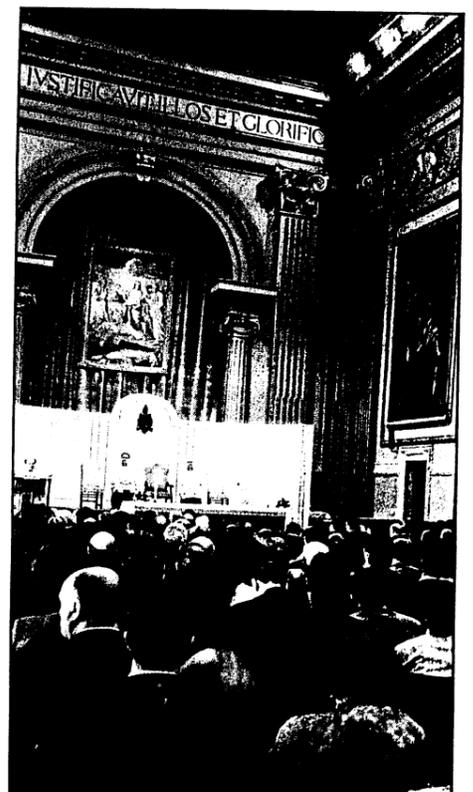
Tutti hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione, ma un apporto particolare è stato dato senza dubbio dall'Associazione Ss. Pietro e Paolo, i cui componenti ancora una volta hanno dimostrato impegno encomiabile e spiccata capacità organizzativa.

La prego, pertanto, di voler esprimere ai componenti del Sodalizio il mio personale apprezzamento per l'opera svolta e il ringraziamento più sentito anche da parte di S. Em. il Cardinal Vicario.

Mi è molto gradita l'occasione per inviarLe i miei più distinti ossequi.

Mons. PAOLO GILLET
(Segretario Generale)

Ill.mo Signore
Avv. Prof. Gianluigi MARRONE
Presidente dell'Associazione
«Ss. Pietro e Paolo»
CITTÀ DEL VATICANO



Due immagini della Festa dell'Associazione nell'aula della Benedizione.

Ama e fa' ciò che vuoi

di FRANCO FOLLO

È possibile sintetizzare l'interpretazione cattolica del nesso esistente tra etica e Vangelo ponendo in evidenza le linee portanti del *rapporto organico* tra carità, libertà e diritto naturale inteso, quest'ultimo, nel senso di un diritto che esprime le esigenze fondamentali e specifiche dell'essere umano.

Al fine di descrivere con la maggior chiarezza possibile questo rapporto, va detto in primo luogo che la carità e la libertà sono tra loro correlative: la persona umana non si realizza compiutamente che mediante atti responsabili e liberi. Perciò pare abbastanza evidente che, se esiste un atto il quale debba essere autenticamente libero è certamente quello dell'amare. È in tale senso che è possibile parlare della libertà dei figli di Dio, libertà che proviene dal vero amore.

Questo legame tra carità e libertà è stato magistralmente precisato nel Concilio Vaticano II, il quale insegna che la libertà è la condizione del Popolo di Dio, mentre l'amore ne è la legge (cf. Costituzione dogm. sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 9 e la Dichiarazione sulla libertà religiosa, *Dignitatis humanae*, 11).

Inoltre non va dimenticato che l'amore non è solamente una virtù tra le altre, alle quali ogni essere umano può aspirare; esso è anche un'attitudine generata nel nostro cuore dalla rivelazione dell'amore di Dio che il sacrificio del Redentore ha mostrato.

E se questo amore nel suo significato cristiano è in primo luogo una vita nuova, che dà una direzione nuova ed una interiorità più profonda alla crescita dell'uomo verso la propria pienezza, tale amore deve evidentemente fluire lungo il canale della libertà. Infatti mediante essa ed attraverso gli atti da lei prodotti, ogni uomo si realizza ed ha un comportamento veramente umano.

Dare questo rilievo alla carità, come — ad esempio — si può notare nella frase di Sant'Agostino: «Ama e fa' ciò che vuoi» («Dilige, et quod vis fac»: *In Ioan. Epist. ad Parth.* VII, IV, 8: PL 35, 2033), non implica che la carità permetta di derogare da ogni legge oggettiva, da ogni regola, da ogni norma morale.

Se ciò avvenisse, saremmo di fronte alla negazione dell'amore, il cui aspetto specifico è di comunicare con un'altra persona, vale a dire di rispettarla nella sua alta dignità, nel mistero della sua interiorità, e di non farne un oggetto da manipolare a proprio piacimento.

Prendendo ad esempio l'amore coniugale, possiamo constatare che in esso due persone non uniscono solamente i loro corpi, ma anche i loro cuori e la loro volontà. Tale fatto implica un sentire ed un agire «insieme», che sarebbe scorretto considerare come prova che, quando uno ama, non può fare ciò che vuole.

La libertà nella scelta della persona amata, nel dono reciproco che si compie nel matrimonio, ha senso quando accetta di essere definita dalla singolarità dell'altro essere che si ama e dalle esigenze di ordine naturale, nel quale quest'altra persona è inserita e deve svilupparsi.

Non va dimenticato che, contrariamente a quanto pensano gli esistenzialisti ed i sostenitori di una morale della situazione, la libertà, se è lo specifico dell'uomo,

è una forza, un dinamismo, un'energia. Ma una forza ed un'energia non hanno significato se non quando si esercitano su qualcosa di reale, di oggettivo, quando edificano qualcosa tenendo conto di questo reale, di cui rispettano le esigenze.

Infatti, la libertà non può essere un assoluto. Certamente essa è una possibilità di scelta, una spontaneità aperta a tutti gli eventuali orientamenti. Ma una possibilità non è nulla in se stessa; essa riceve il suo significato da un fine, da un progetto da realizzare, e da una forza da utilizzare. Tuttavia una forza pura, considerata come un essere in sé, non ha significato, perché deve necessariamente essere forza o dinamismo di qualcosa che è altro da essa, la quale ha bisogno di un punto di appoggio e di un oggetto.



Il rifiuto moderno dell'idea di legge naturale affonda, dunque, le proprie radici in una malintesa idea di natura umana ed anche in una concezione della libertà esacerbata e posta come valore assoluto di fronte ad una specie di vuoto ontologico.

Invece, poiché la libertà è sempre libertà che mira ad un'opera da realizzare, rispettando le esigenze di questo reale da trasformare, appare facile da comprendere come essa, la quale è al servizio della carità e tende alla matura realizzazione dell'uomo, sia «limitata» dalle esigenze del dialogo, che l'amore instaura.

Ora, nel pensiero cristiano è noto che ogni vero amore ha come significato fondamentale quello di essere partecipazione alla carità di Dio. E, se amare è fare la volontà di chi si ama, l'esigenza sovrana dell'amore è di rispettare la volontà di Dio. Questo valore divino, poi, si rifrange nella persona di ogni altro essere umano, che sia amato in modo serio e vero, poiché tale persona è figlia di Dio e chiede di essere rispettata come tale.

È questo il senso dato alle nozioni di legge naturale e di legge della carità evangelica, quali espressioni della volontà divina, leggi, dunque, che per definizione sono fatte per aiutare l'uomo, per renderlo felice, perché sono date da Dio ed iscritte nel cuore di ogni persona in vista dell'autentico destino, per il quale l'uomo è stato creato.

Allora si potrebbe parafrasare il testo di Agostino: «Ama e fa' ciò che vuoi» nel modo seguente: «Ama come lo esige veramente l'amore di Dio e del prossimo, e tutte le tue azioni animate da questo amore troveranno in Lui la loro rettitudine. E trovandolo spontaneamente e facilmente, tu sarai libero».

È questa la libertà, di cui parlano sia l'Apostolo Giacomo (cf. *Gc* 1, 25; *ibid.* 2, 12), sia, e soprattutto, l'Apostolo Paolo: la libertà del cristiano liberato dalla legge. Questi infatti, animato dallo Spirito di Dio e non più costretto dal carattere esterno della legge o del precetto, osserva le norme per amore (cf. *Rm* 7, 1-6).

Tutto ciò venne sintetizzato da San Tommaso d'Aquino, che cito come conclusione di questo articolo, così: «Lo Spirito Santo ci ispira ad agire in modo tale che ci fa agire volontariamente, perché fa di noi degli amici di Dio. Perciò i figli di Dio sono liberi e lo Spirito Santo li guida con l'amore e non li tratta da schiavi con timore» (*Contra Gentes* IV, 22).

Il nostro calendario

Ottobre 1990

Domenica 7 - XXVII PER ANNUM

ore 9 — S. Messa

ore 10 — Riunione del Consiglio di Presidenza

Domenica 14 - XXVIII PER ANNUM

ore 9 — S. Messa

ore 10 — Incontro di catechesi di Mons. Carmelo Nicolosi sul sacramento del Matrimonio: «Il segno esterno del sacramento»

Domenica 21 - XXIX PER ANNUM

ore 9 — S. Messa

ore 10 — Incontro di catechesi di Mons. Franco Follo sulla morale cristiana. La prima conversazione sarà dedicata al significato del peccato

Domenica 28 - XXX PER ANNUM

ore 9 — S. Messa

ore 10 — Incontro con i giovani soci e gli aspiranti

Novembre 1990

Giovedì 1 - Solennità di TUTTI I SANTI

ore 9 — S. Messa

Domenica 4 - XXXI PER ANNUM

ore 9 — S. Messa

ore 10 — Incontro di catechesi di Mons. Carmelo Nicolosi: «Il sacramento del matrimonio come stato di vita»

Sabato 10

ore 17 — Incontro di formazione per i soci della Sezione Liturgica

Domenica 11 - XXXII PER ANNUM

ore 9 — S. Messa

ore 10 — Incontro di catechesi di Mons. Franco Follo: «La conversione a Cristo»

Domenica 18 - XXXIII PER ANNUM

ore 9 — S. Messa

Giornata di Ritiro Spirituale (dalle ore 9 alle 17 circa) presso i Padri Passionisti dei Santi Giovanni e Paolo al Celio (prenotarsi in Segreteria - quota di partecipazione, comprensiva del pranzo, L. 10.000)

Sabato 24

ore 15 — Illustrazione della Basilica Vaticana, a cura di Antonio Martini

Domenica 25

ore 9 — S. Messa in suffragio dei soci defunti

Dicembre 1990

Sabato 1

ore 17.30 — Concerto di musica religiosa e complesso strumentale (ritirare gli inviti in Segreteria)

Domenica 2 - I D'AVVENTO

ore 9 — S. Messa

ore 10 — Incontro di catechesi di Mons. Carmelo Nicolosi: «La preparazione al sacramento del Matrimonio - La missione della famiglia cristiana»

Sabato 8

Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

ore 9 — S. Messa

ore 10 — Processione mariana alla Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani. Sono invitati soci, familiari ed amici

Domenica 9 - II D'AVVENTO

ore 9 — S. Messa

ore 10 — Incontro di catechesi di Mons. Franco Follo: «La Chiesa e i 10 Comandamenti»

Sabato 15

ore 17 — Incontro di formazione per i Soci della Sezione Liturgica

Domenica 16 - III D'AVVENTO

ore 9 — S. Messa

ore 10 — Assemblea generale dei Soci

Domenica 23 - IV D'AVVENTO

ore 9 — S. Messa

Martedì 25 - Solennità del NATALE DEL SIGNORE

ore 9 — S. Messa

Domenica 30 - Festa della S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

ore 9 — S. Messa

TEMI DI CATECHESI DEL VICE ASSISTENTE

1) Il peccato

- L'atto moralmente cattivo
- La distinzione tra peccato mortale e veniale
- La concupiscenza ed il vizio
- Il peccato di incredulità

2) La conversione a Cristo

- Le tre conversioni
- Le tre età della vita in Cristo

3) La Chiesa ed i dieci comandamenti

L'assunzione da parte della Chiesa dei 10 comandamenti ha il significato del compimento della loro storia, iniziata con la creazione, continuata al Sinai e tutta tesa verso il loro compimento nella carità di chi vive in Cristo.

4) I tre Comandamenti della prima tavola

In essi si trovano espresse le esigenze che il rapporto dell'uomo con Dio deve concretizzare.

5) I sette Comandamenti della seconda tavola

Questi precetti riguardano la realizzazione delle componenti essenziali della persona umana, conformemente al progetto di Dio su di essa.

6) I dieci Comandamenti ed il Discorso della Montagna

Nuovo Mosè, perfetto e definitivo rivelatore del Padre, della sua volontà salvatrice e santificatrice, Gesù, nel Discorso della Montagna, risponde alle esigenze dei 10 comandamenti e li porta a compimento.

Matrimonio, segno d'amore

di CARMELO NICOLSI

Il sacramento del matrimonio riguarda l'amore tra l'uomo e la donna assunto a «segno» e trasfigurato dall'amore di Dio, rivelato in Gesù Cristo e nella Chiesa; in tal modo, non solo il singolo, ma la *coppia umana* è invitata a partecipare del Regno di Dio e a diventarne costruttrice. La realtà terrena del matrimonio diventa «mistero di salvezza», che manifesta e prolunga nel tempo il mistero delle nozze di Cristo con la sua Chiesa.

I racconti della *Genesi* (quello «sacerdotale» di *Genesi* 1, 1-31 e quello «Jahvista» di *Genesi* 2, 4-25) sono la *magna charta* del progetto originario di Dio sul matrimonio, innanzitutto nella sua realtà «naturale».

Nel racconto sacerdotale (*Gen* 1,1-31) la creatura umana è pensata e voluta da Dio nella duplice realtà maschile e femminile, con eguale e pari dignità, pur nella specifica diversità e complementarietà. L'uomo e la donna costituiscono l'immagine e la somiglianza di Dio, col compito propriamente «divino» di trasmettere ad altri la vita («Siate fecondi e moltiplicatevi», *Gen* 1,28) e di prender possesso della terra a servizio del proprio sviluppo. Dio li benedice. Il matrimonio appare in tutta la sua sacralità, come incontro fra l'uomo e la donna, voluto, istituito e santificato da Dio stesso, e non come una istituzione umana, convenzionale, puramente sociologica.

Nel racconto Jahvista (*Gen* 2,4-25) — più antico, circa il X secolo a.C. — si descrive la creazione dell'uomo da parte di Dio, che per lui pianta un giardino. Ma l'uomo è solo, e in tale solitudine si sente come «incompleto». Gli animali, cui egli conferisce un nome, non appagano la sua esigenza di dialogo, di amore e di comunione. Dio crea allora, dall'uomo, la donna perché l'uomo non sia più solo; la donna elimina quella sorta di «incompletezza» in cui l'uomo si era fino allora trovato. Il matrimonio è presentato come l'espressione eminente e più diretta di questo «completamento» e come la possibilità di una «comunione totale di vita e di dono reciproco». Nella donna, tratta dalla sua stessa natura, l'uomo vede finalmente la creatura «simile a sé», che gli permetterà di uscire dalla propria solitudine e di realizzare la sua più profonda natura. «Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (*Gen* 2,24); il matrimonio è visto come una unione totale e stabile di due esseri, uomo e donna, per formare «una sola carne», cioè una unione talmente profonda e completa da comportare la fusione dei corpi come segno di comunione e di dono totale di sé tra uomo e donna: «carne» indica la persona umana totale, anche, e soprattutto, se sotto l'aspetto corporeo.

Senonché il peccato, pur non distruggendo i tratti essenziali del matrimonio voluto da Dio, li offusca profondamente, incrinando l'armonia dell'uomo e della donna con se stessi e fra di loro, con il mondo e con Dio, Signore e Creatore. Invece di essere la «compagna» dell'uomo a lui uguale, la donna diventa la «seduttrice» dell'uomo e «oggetto» nelle mani dell'uomo; e questi, invece di essere il «custode» del giardino di Dio, dovrà lottare contro il suolo ostile e farà esperienza del dolore e della morte.

Fonte di egoismo e forza di disgregazione, il peccato ha intramesso, tra i valori dell'amore, della comunione e della fecondità, l'istinto di dominio e di concupiscenza e il peso della fatica e del dolore: «Con dolore partorirai i figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà» (*Gen* 3,16).

Ma, nella condanna rivolta al serpente, Dio fa una promessa di liberazione e di

vittoria finale, che segna fin dall'inizio la storia della salvezza. La «stirpe» della «donna» sconfiggerà definitivamente il male. Noi cristiani sappiamo che questa promessa si è realizzata in Gesù Cristo, Capo e Redentore dell'umanità.

La storia del matrimonio in Israele è contrassegnata da due aspetti: la fede nella sua istituzione divina e quindi della sua sacralità e, purtroppo, le conseguenze del peccato di origine: la poligamia; la scarsa considerazione della donna; il divorzio o ripudio della donna. Si ha l'impressione di una degradazione dell'ideale divino del matrimonio.

L'annuncio del Nuovo Testamento sul matrimonio si pone in questo contesto dell'Antico Testamento, ma superandolo radicalmente.

Tre sono i testi fondamentali:

a) La discussione dei farisei con Gesù sul divorzio (*Mt* 19,3-9; *Mc* 10,1-12; *Lc* 16,18). Gesù risponde subito scavalcando decisamente le posizioni delle due scuole «teologiche» contemporanee (di Rabbi Hillel e di Rabbi Shammai) e riportandosi al progetto primordiale divino sul matrimonio: un matrimonio monogamico, indissolubile, istituito da Dio e che l'uomo riceve come un «dono» da rispettare e da conservare gelosamente.

Interpretando la prescrizione mosaica sul divorzio come un risultato storico derivato dalla «durezza del cuore», Gesù osa presentarsi come rinnovatore deciso della verità primordiale della coppia. Nel suo potere di amare senza limiti e di realizzare — con la sua vita, passione, morte e risurrezione — un'unione senza pari con l'umanità intera, Gesù ritrova il vero significato della parola della *Genesi*: «quello che Dio ha congiunto l'uomo non lo separi» (*Mt* 19,6). Per lui, d'ora in poi, l'uomo e la donna possono amarsi nel modo che Dio da sempre vuole che facciano, perché in Gesù si manifesta la stessa sorgente dell'amore che è il fondamento del Regno. Così il Cristo riconduce tutte le coppie del mondo alla purezza iniziale dell'amore promesso; abolisce la prescrizione che aveva creduto un dovere ratificare la propria miseria, non potendo eliminarne la causa. Nella concezione di Gesù, la coppia iniziale ritorna ad essere quella che era stata «fin dal principio» e da sempre agli occhi di Dio: la coppia profetica in cui Dio rivela l'amore coniugale cui l'umanità aspira e per il quale essa è fatta, ma che essa non può raggiungere se non in Colui che insegna agli

Ricordiamo ai soci che:

- Ogni domenica, alle ore 9, nella Cappella della Sede, viene celebrata la S. Messa.
- Ogni giovedì, alle ore 20, si riunisce la sezione caritativa. Ricordiamo che per il servizio presso la Casa Dono di Maria (mensa) e presso l'Istituto Santa Marta (iniziative a favore di famiglie profughe) è assai utile la collaborazione anche dei familiari.
- Si ricevono le quote sociali per l'anno sociale 1990-91. Sono particolarmente gradite offerte straordinarie per concorrere alle spese della Associazione, specialmente nel settore assistenziale.
- Riprendono, dopo la pausa estiva, le riunioni organizzative della Sezione Culturale, del Gruppo Musicale dei Medici e del Gruppo Sportivo (informazioni in segreteria).
- Per l'espletamento dei diversi servizi della Sezione Liturgica (in particolare i turni di vigilanza nella Basilica Vaticana ed il servizio durante le Cerimonie pontificie) è indispensabile seguire le indicazioni organizzative fornite dalla segreteria della Sezione ed attenersi alle disposizioni comunicate dal Dirigente Avv. Oreste Rossi con appositi avvisi (affissi all'Albo della Sede).
- Possono prenotarsi presso la Tesoreria (sino al 30 novembre 1990) le medaglie commemorative del ventennale della Associazione (argento L. 60.000; bronzo L. 25.000).

uomini che cosa sia l'amore. Da allora, l'amore che rimane fedele, la coniugalità che «la durezza dei nostri cuori» riduce a un sogno impossibile, ritrova in Gesù uno stato che solo Lui, in quanto il secondo ed ultimo Adamo e Sposo per eccellenza, ha il potere di comunicargli.

b) San Paolo (*I Cor* 7) tratta non di tutti gli aspetti del Matrimonio e della Verginità, ma intende rispondere ad alcuni quesiti, che gli erano stati posti. In tal contesto il matrimonio appare come una unione voluta da Dio, che libera l'uomo e la donna dalla concupiscenza; unione indissolubile; dono di Dio, al pari della verginità.

Paolo si richiama ad un comando del Signore, secondo cui il matrimonio non deve essere sciolto, ma soprattutto che un secondo matrimonio è illecito a chi è separato.

Nell'insegnamento di san Paolo il matrimonio entra nell'ambito della vocazione cristiana e appare come un «carisma», cioè come un dono dello Spirito Santo, destinato all'edificazione della Chiesa: «Ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi

in un modo chi in un altro [...]. Ciascuno continui a vivere secondo la condizione che gli ha assegnato il Signore. [...] Così dispongo in tutte le Chiese» (*I Cor* 7, 7-17).

c) Nella Lettera agli Efesini (*Ef* 5,21-33) san Paolo presenta il matrimonio cristiano come un «segno» e, nel contempo, come «partecipazione» di grazia alle nozze fra Cristo e la Chiesa; ricollegandosi al progetto originario di Dio, l'Apostolo afferma l'inserimento del matrimonio nel «grande mistero» di Cristo e della Chiesa: il matrimonio cristiano è un dono dall'alto che fa partecipare al mistero di Alleanza, che unisce Cristo con la Chiesa e la Chiesa con Cristo; l'amore coniugale diventa segno efficace dell'amore di Cristo fino alla croce. Il matrimonio vissuto nell'amore è un segno e una testimonianza del reciproco amore di Cristo e della Chiesa: per i coniugi stessi, che lo vivono; per i figli, che nell'amore dei genitori fanno la prima esperienza dell'amore e della relazione fra Cristo e la Chiesa; e, infine, per tutti, credenti e non credenti, che nell'incontro con tale famiglia vengono a contatto con l'amore cristiano, segno dell'amore di Cristo e della Chiesa.

Così in san Paolo, l'unione coniugale dei cristiani, portando a compimento il segno profetico delineato nella *Genesi*, assurge ad immagine piena dell'unione di Cristo con la sua Chiesa: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande: lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa (*Ef* 5,31-32). In tal modo il lieto annuncio della novità cristiana del matrimonio è semplice e sublime: gli sposi trovano ormai nell'amore di Cristo per la Chiesa il modello e l'ideale altissimo della sua comunione di vita; ma in quello stesso amore, sorgente di salvezza per la Chiesa intera, il matrimonio trova la fonte inesauribile di grazia per il suo esistere e il suo operare. «E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua, accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia, né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (*Ef* 5,25-27).

(continua)

CATECHESI DELL'ASSISTENTE SPIRITUALE

L'Assistente spirituale continua e conclude le riflessioni sul sacramento del Matrimonio, tema fondamentale della catechesi dello scorso anno, secondo il seguente schema:

- Il segno esterno del sacramento del Matrimonio
- Il sacramento del Matrimonio come «stato di vita»
- La preparazione al sacramento del Matrimonio - La missione della famiglia cristiana nella Chiesa e nel mondo

Successivamente, l'Assistente affronta il tema del Sacramento dell'Ordine e del sacramento dell'Unzione degli infermi.

- Il sacramento dell'Ordine sacro: sintesi introduttiva e storia del sacramento
- Il segno sacramentale dell'Ordine sacro
- Effetti soprannaturali e ministro del sacramento dell'Ordine
- Il sacramento dell'Unzione degli Infermi
- Conclusione generale sui «Sacramenti della fede».